

Ambienti calcarei d'alta quota della Valle di Rhêmes

Codice sito: IT1201010

Tipologia sito: ZSC

Denominazione: “Ambienti calcarei d'alta quota della Valle di Rhêmes”

Superficie (ha): 1593,00

Comuni: Rhêmes-Notre-Dame

Tutele legali:

- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 e s.m.i.
- Legge regionale n. 8/2007

Vulnerabilità:

- Possibili modificazioni degli habitat a seguito dell'effetto dei cambiamenti climatici.
- Pressione turistica stagionale e molto localizzata intorno al Rifugio Benevolo.
- Abbandono o modificazione delle pratiche pastorali tradizionali.
- Modifica del regime delle acque superficiali

Obiettivi di conservazione:

- Mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie.

Misure di conservazione per habitat o gruppi di habitat

32 Acque correnti

3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

Sono vietate le seguenti attività:

1. La captazione delle acque di superficie e sotterranee fatta eccezione per i prelievi destinati ad autoconsumo, ad uso potabile, ad uso agro-silvo-pastorale e per le opere di rilevante interesse pubblico.
2. La modifica del naturale scorrimento delle acque superficiali e sotterranee con sbarramenti, dighe o movimenti di terra, fatti salvi gli interventi necessari per gli usi e le attività di natura agro-silvo-pastorale, idrogeologica, di difesa dagli incendi, gli interventi finalizzati ad esigenze di pubblica incolumità e quelli di rilevante interesse pubblico.
3. Le manomissioni e le trasformazioni delle sponde, fatti salvi gli interventi di sistemazione idraulica finalizzati ad assicurare condizioni di pubblica incolumità.
4. L'immissione di sostanze inquinanti.
5. L'introduzione e il ripopolamento di fauna ittica non autoctona.

É fatto obbligo di:

1. Utilizzare, ove possibile, metodi e tecniche di ingegneria naturalistica per gli interventi di regimazione idraulica.

40 Lande e arbusteti temperati

4060 Lande alpine e boreali

4080 Boscaglie subartiche di *Salix sp.*

Non sono necessarie misure di conservazione specifiche.

Entrambi gli habitat si presentano nel sito come formazioni stabili, in taluni casi prossimi al climax, quindi poco vulnerabili.

61 Formazioni erbose naturali

6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicicole

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Trattandosi di habitat erbacei largamente diffusi e tradizionalmente impiegati per l'attività pastorale, la loro conservazione dipende strettamente dalle modalità di gestione dei pascoli stessi.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bestiame, consentito solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito; per migliorare la composizione floristica, eseguire fertirrigazioni organiche non eccessive, tagli selettivi e ripetuti delle specie infestanti.

Azioni da incentivare:

1. Prevedere specifici piani di pascolo

62 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le concimazioni organiche, ad esclusione delle deiezioni lasciate dal bestiame sul posto.

É fatto obbligo di:

1. In caso di pascolo libero di bovini, equini, ovini e/o caprini, consentiti solo su aree molto estese e non degradate, evitare che gli animali pernottino ripetutamente per più giorni nella medesima area.
2. In caso di interventi atti al miglioramento delle cotiche erbose, oltre a corrette tecniche pastorali (carichi, movimentazione e stabulazione del bestiame), devono essere adottate pratiche che non alterino la composizione floristica naturale. In particolare, in caso di risemine per piccoli danneggiamenti e dissesti della cotica devono essere utilizzati miscugli di specie e varietà adatte al sito.

Azioni da incentivare:

1. Per l'habitat 6230 prevedere specifici piani di pascolo, in quanto carichi eccessivi di bestiame sono causa di banalizzazione della flora, per contro, una forte riduzione del carico è causa di diffusione di specie arbustive di piccola taglia (ericacee) e di graminoidi con conseguente perdita di biodiversità.

64 Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Per l'habitat 6430 non sono necessarie misure di conservazione specifiche, in quanto non soggetto a pressioni di utilizzo venendo spesso considerato come "incolto produttivo".

72 Paludi basse calcaree

7220* Sorgenti petrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*)

7230 Torbiere basse alcaline

7240* Formazioni pioniere alpine del *Caricion bicoloris-atrofuscae*

Gli habitat 7220 (nel sito non ci sono mai formazioni di travertino) e 7240* occupano sempre superficie molto ridotte e frammentate, spesso difficilmente cartografabili.

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. Il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa per l'habitat 7230.
4. Il pascolo di transito, nel caso in cui l'habitat 7220 sia utilizzato come abbeverata, in quanto porta impoverimento e banalizzazione della flora.
5. Il calpestamento da parte del bestiame e delle persone, causa di compattamento e distruzione dello strato muscinale per l'habitat 7230.

É fatto obbligo di:

1. Prevedere operazioni di contenimento e/o eradicazione, ponendo attenzione al calpestamento durante tali operazioni, per l'habitat 7230 in caso di inarbustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali.

Azioni da incentivare:

1. Delimitare le paludi (habitat 7230) con staccionate o altri sistemi, qualora esse siano presenti in comprensori d'alpeggio o in aree interessate da interventi agro-forestali.
2. Prevedere una fascia di rispetto attorno alla palude (habitat 7230) in cui non vi sia pascolo né transito alcuno.

Habitat di interesse regionale (l.r. n. 8/2007) compresi nella tipologia delle zone umide

Corine Biotopes 54.4 Paludi a piccole carici acidofile (*Caricion fuscae*)

Corinne Biotopes 54.11 Vegetazione delle sorgenti acide (*Cardamino montion*)

Sono vietate le seguenti attività:

1. Le captazioni, i drenaggi, le canalizzazioni e tutti gli interventi che comportano una semplificazione del reticolo idrico, modificando la sede di falda e l'apporto idrico superficiale, quando esistente. Tali interventi sono vietati non solo all'interno degli habitat, ma anche nelle immediate adiacenze, su corpi idrici che alimentano l'habitat.
2. L'immissione di liquami e concimi solidi sia per spargimento diretto sia attraverso le acque di scolo di depositi in zone limitrofe.
3. L'abbruciamento della cotica erbosa per l'habitat "Paludi a piccole carici acidofile".

81. Ghiaioni

8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani*)

8120 Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

Tutti gli ambienti detritici dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili, anche se, per loro caratteristica intrinseca, di natura poco stabile. Ospitano, spesso, specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità.

Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat.

82. Pareti rocciose con vegetazione casmofitica

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

8240* Pavimenti calcarei

Tutti gli ambienti rupicoli dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili. Ospitano spesso specie floristiche di notevole interesse sia per la corologia che per la rarità. Dato lo stato di conservazione buono non si ritiene necessario adottare misure di conservazione per questi habitat, ivi compreso per l'habitat prioritario 8240.

83. Altri habitat rocciosi

8340: Ghiacciai permanenti

L'habitat 8340 presenta una vulnerabilità elevata dovuta agli effetti dei cambiamenti climatici su scala planetaria, non può tuttavia essere oggetto di misure di conservazione, se non a livello internazionale per limitare le cause dei cambiamenti climatici stessi.

Habitat forestali

Misure di conservazione specifiche per tipologia di habitat forestale

94 Foreste di conifere delle montagne temperate

9420 Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*

L'habitat è presente in un'area molto limitata e non necessita di misure di conservazione specifiche.

Misure di conservazione per le specie

Oltre alle sottoelencate misure di conservazione per le singole specie, valgono le misure individuate per i singoli habitat

Uccelli abituali elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

A412 *Alectoris graeca saxatilis* – Coturnice

Specie nidificante in ambienti prevalentemente xerici e dominati da vegetazione erbacea e arbustiva con rocce affioranti. Durante l'estate si spinge fino alle praterie alpine di alta quota, mentre in inverno le condizioni atmosferiche e la presenza della coltre nevosa la costringono spesso a scendere sulle balze rocciose prossime al fondo valle. Favorevoli sono le zone con coltivi terrazzati, dove la specie può trovare fonti di nutrimento nei periodi autunnali e invernali.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod.8210, 8220, 8240),

Ghiaioni (cod.8120, 8110),

Praterie aride termofile (cod. 6230),

Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),

Lande e brughiere (cod. 4060).

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo preriproduttivo, riproduttivo e invernale.

É fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività agro-pastorali negli orizzonti subalpino e alpino.
2. Mantenere e recuperare le aree a vegetazione aperta, anche attraverso il pascolo ovino e caprino da effettuare dopo la metà di luglio nelle zone marginali tra pascolo e arbusteto.
3. Indirizzare lungo i sentieri individuati nella cartografia l'escursionismo negli ambienti d'alta quota.

A091 *Aquila chrysaetos* – Aquila reale

Specie stanziale e nidificante su tutto l'arco alpino. Predilige versanti solo parzialmente boscati, con alternanza di affioramenti rocciosi, praterie alpine e ghiaioni. Nidifica su pareti rocciose, la maggior parte dei nidi conosciuti nella regione si colloca tra i 1600 e i 2000 m.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod.8210, 8220, 8240),

Ghiaioni (cod. 8120, 8110),

Praterie aride termofile (cod. 6230),

Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),

Lande e brughiere (cod. 4060),

Boschi di conifere (cod. 9420).

Sono vietate le seguenti attività:

1. La costruzione di impianti a fune e elettrodotti con cavi aerei nei pressi dei siti di accertata nidificazione.
2. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione occupati nel periodo marzo-agosto.
3. Il disturbo antropico nei pressi dei siti di nidificazione, ivi compresa ogni forma di osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.
4. L'arrampicata libera o attrezzata su pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.
5. Il sorvolo nel raggio di 500 m dalle pareti ove siano presenti nidi o posatoi abituali.

É fatto obbligo di:

1. Sorvegliare i siti di nidificazione più vulnerabili.
2. Favorire il mantenimento delle attività agrosilvopastorali tradizionali negli orizzonti subalpino e alpino.

A076 *Gypaetus barbatus* - Gipeto

Estinto in Valle d'Aosta nel 1913, dal 1989 la specie è di nuovo presente grazie ad un programma di reintroduzione nelle Alpi. Il gipeto predilige regioni selvagge ad orografia accidentata. Si nutre prevalentemente di carogne e grosse ossa di ungulati.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod. 8210, 8220, 8240),
Ghiaioni (cod. 8120, 8110),
Praterie aride termofile (cod. 6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),

Sono vietate le seguenti attività:

1. L'attivazione di cantieri che comportino disturbo antropico e uso di macchine nelle aree circostanti i siti di nidificazione occupati nel periodo novembre-agosto.
2. L'osservazione ravvicinata, anche per scopi fotografici e/o cinematografici al nido, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.
3. L'arrampicata libera o attrezzata su pareti ove siano presenti nidi.
4. Il sorvolo nel raggio di 1 Km dalle pareti ove siano presenti nidi.

È fatto obbligo di:

1. Favorire il mantenimento delle attività silvo-pastorali tradizionali negli orizzonti subalpino e alpino e la pastorizia d'alta quota.
2. Sorvegliare i siti di nidificazione più vulnerabili.

Azioni da incentivare:

1. Ridurre la frequentazione nei pressi di siti di nidificazione particolarmente vulnerabili anche con la chiusura temporanea di sentieri e piste forestali.

A408 *Lagopus muta helvetica* – Pernice bianca

Specie stanziale e nidificante, frequenta esclusivamente ambienti di prateria alpina mista a pietraia, vallette nivali e arbusteti nani di sopra del limite altitudinale delle foreste (2000 m).

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod. 8210, 8220, 8240),
Ghiaioni (cod. 8120, 8110),
Praterie aride termofile (cod. 6230),
Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),

Sono vietate le seguenti attività:

1. Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo pre-riproduttivo, riproduttivo e invernale.
2. Ogni forma di osservazione ravvicinata al nido, o ai giovani non volanti, anche per scopi fotografici e/o cinematografici, se non per scopo di studio e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'ente gestore.

É fatto obbligo di:

1. Indirizzare lungo i sentieri segnalati l'escursionismo negli ambienti d'alta quota.
2. Indirizzare lo sci fuori pista al di fuori dei siti di svernamento.
3. Evitare lo stazionamento di carichi eccessivi di bestiame bovino e ovi-caprino incustodito nelle potenziali aree di nidificazione nel periodo 15 giugno-30 luglio e la presenza di cani da pastore non controllati.

A346 *Pyrrhocorax pyrrhocorax* – Gracchio corallino

Specie stanziale e nidificante. Predilige le praterie alpine con cotica erbosa di ridotte dimensioni, frammiste a pietraie, in cui trova più facilmente le prede di cui si nutre; in inverno può frequentare anche parti-pascoli di fondovalle. Nidifica su pareti rocciose profondamente fessurate.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Rupi (cod.8210, 8220, 8240),

Ghiaioni (cod. 8120, 8110),

Praterie aride termofile (cod. 6230),

Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150).

É fatto obbligo di:

1. Mantenere e promuovere le attività agro-pastorali tradizionali negli orizzonti subalpino e alpino, ove siano presenti ampie superfici a pascolo.

Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1352 *Canis lupus* - Lupo

Specie territoriale, caratterizzata da un'organizzazione sociale di branco. Frequenta ambienti diversi, quali pascoli e praterie, boschi e arbusteti dal piano montano fino a quello nivale. Importante, anche per attenuare le predazioni sui domestici, è la presenza di popolazioni numerose di ungulati.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Boschi di conifere (cod. 9420),

Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod. 6170, 6150),

Praterie aride termofile (cod. 6230),
Lande e brughiere (cod. 4060),
Arbusteti.

É fatto obbligo di:

1. Controllare la presenza di cani randagi e/o vaganti.
2. Sviluppare programmi di informazione e sensibilizzazione sulla specie sia per i turisti che per la popolazione locale.

Azioni da incentivare:

1. Utilizzare cani da guardiania e controllo delle greggi.

Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1065 *Euphydryas aurinia*

Euphydryas aurinia, la forma nominale è rara in Italia peninsulare. Sulle Alpi e in Valle d'Aosta è frequente, nella fascia altimetrica 1700 – 2500 m, la specie *E.a.glaciegenita* (mesoigrofila alpina). I bruchi di *E.a.glaciegenita* si alimentano su *Gentiana kochiana*, gli adulti su un ampio spettro di specie comuni.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod 6170, 6150).

É fatto obbligo di:

1. Mantenere l'attività pastorale di tipo tradizionale, evitando situazioni di sovrapascolo.

Piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

1545 *Trifolium saxatile* All.

Specie endemica delle Alpi occidentali, in Europa presente solo sulle Alpi (Austria, Svizzera, Francia, Italia). In Italia è segnalata solo per la Valle d'Aosta, il Piemonte e il Tirolo meridionale. In Valle d'Aosta è presente con certezza solo nelle valli intorno al Gran Paradiso.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Greti dei torrenti del piano subalpino, ascrivibili agli habitat 3220.

É fatto obbligo di:

1. Rispettare le misure di conservazione definite per gli habitat 3220 in cui vive la specie.

1384 *Riccia breidleri*

Riccia breidleri Jur. ex Steph.

Epatica

Specie pioniera terricola, mesoigrofila ed eliofila, presente spesso in popolazioni ridotte su substrati acidi. Abita biotopi d'alta quota, quali le rive di laghetti alimentati da acque di scioglimento glaciale, vallette nivali, depressioni con fanghi compatti.

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente:

Praterie e pascoli magri d'altitudine (cod 6170, 6150),

Zone umide,

In caso di accertata presenza della specie è fatto divieto di:

1. Distruzione delle pozze e variazione del regime idrico per i laghetti e il pascolamento eccessivo nell'area

E' fatto obbligo di:

1. Limitare i flussi turistici (calpestamento).

1394 *Scapania massolongi*

Scapania carinthiaca J.B.Jack ex Lindb. [= **Scapania massolongi** (K. Muell.) K. Muell.]

Muschio

Famiglia delle epatiche – colore giallo/verde

Germogli lunghi da 0,4 a 3 cm e larghi fino a 1 mm.

É fatto obbligo di:

1. Applicare le misure di conservazione previste per l'habitat **9420 Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra** che la ospita, con particolare attenzione alla conservazione di legno marcescente a terra.

